Anno XXXIII — N.257 Udine Mercoledì 14 Settembre 1910 Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

I Provvedimenti finanziari e l'equità distributiva.

Le forti spese che il Governo ha dovuto e deve tuttora sostenere per il colera nelle Puglie lo hanno indotto a presentare alla riapertura della Camera alcuni provvedimenti fiscali diretti a consolidare il nostro bilancio, e già il ministro delle finanze si è messo allo studio per ricercare le nuove fonti di denaro.

Sembra anche che i provvedimenti finanziari vadano oramai concretandosi in un nuovo regime per gli alcools, in alcuni ritocchi alle tasse di successione, nell'avocazione allo Stato della tassa di famiglia ed in diverse modificazioni alle tasse di registro e di bollo.

Queste riforme pur recando un notevole vantaggio alle finanze dello Stato, quasi una cinquantina di milioni, avranno in genere il grande merito di tendere a quella specie di equilibrio tributario che è tanto atteso dalla generalità dei contribuenti.

Ciò che si vuole, in fatti da essi, più ancora di una riduzione dei fortissimi tributi pagati sotto tutte le forme allo stato, si è un maggior studio nella distribuzione degli aggravi, una omogenea applicazione di principi tassativamente comuni da un capo all'altro dello Stato, un ravvicinamento insomma, quanto maggiore possibile, a quella che deve essere la giusta quotazione del contribuente.

Ed anche coloro che si lagnano di essere apertamente inseguiti dal Fisco in tutte le manifestazioni della loro attività, in tutti i loro movimenti, lo farebbero con minore vivacità e con più buona pace, quando sapessero che in effetto quanto essi pagano è in istretta relazione con quanto pagano gli altri.

In genere non sono le tasse determinate ed inalterabili che spaventano; qui, ognuno sa a priori quanto deve pagare e quindi si regola a tempo in proposito; ciò che invece forma il terrore dei contribuenti, sono le tasse fisse o variabili per i cespiti variabili, le quali nell'ampiezza del loro accertamento formano sempre la gran bestia nera di coloro che non si sentono, e sono i più, l'animo di combattere aspramente e lungamente perchè la determinazione del tributo sia proprio in corrispondenza esatta a ciò che sarebbe dovuto da un altro per quanto più abile, più scaltro, più combattivo che si trovasse in quelle precise condizioni. Siamo invece costretti ogni giorno a vedere che le tassazioni dei tributi non stanno in relazione diretta con quanto ciascuno produce o spende in relazione agli altri, ma con la sua abilità, con il suo sapersi industriare.

Ognuno sa in fatti che le facoltà più o meno oratorie di un contribuente, quella specie di ascendente morale che egli può esercitare per la posizione che occupa, le sue relazioni più o meno estese non disgiunte da un'indole più o meno mite, da informazioni più o meno tendenziose, nel duello ad armi disuguali che si impegna, a volte asprissimo, a volte più sereno tra chi deve pagare e chi ha l'ufficio di tassare, sono tante ragioni che spostano quella che dovrebbe essere la giusta quotazione del contribuente.

Ne deriva che il malcontento si diffonde a volte sfiduciando onesti cittadini che si veggono ingiustamente colpiti, a volte recando defezioni di intelligenti industriali o produttori, a volte inducendo ad impastocchiare contrattazioni facendole deviare da quella che dovrebbe essere la loro esatta posizione giuridica, con quale danno per l'economia nazionale e di conseguenza per le stesse finanze e con quali tristi effetti per il morale collettivo si può ben considerare.

Se la distribuzione ideale è ancora così lontana, per gli aggravi accertati dagli agenti dello Stato, e ancora più lontana, parrebbe inverosimile, la distribuzione ideale delle tasse accertate dalle commissioni locali.

Parrebbe infatti che le conoscenze dirette dei membri di codeste commissioni con i singoli contribuenti, la maggiore possibilità di determinare le rendite con una più forte approssimazione, ottenessero l'effetto di classificare i contribuenti con relativa equità.

Purtroppo non è così. Sia che le inframettenze palesi o celate non manchino neppure qui, sia che l'ascendente, il quale pure negli accertamenti per i tributi dello Stato ha la sua importanza, qui ne acquisti una più grande, sia per quella tal quale incerta severità che si arroga il profano chiamato a sentenziare, certo gli è che i lagni per la ingiusta distribuzione non sono meno diffusi.

A questo devesi aggiungere un altro particolare degno di nota e forse più palese nei piccoli centri che nei più grossi. Di solito la determinazione della tassa più che venir ricercata nel reddito effettivamente raggiunto, si rivolge a colpire le attitudini, l'attività, il lavoro, la serietà dei contribuenti, tutto quel complesso di doti che fanno loro guadagnare la stima generale, in relazione alle spese inutili o lussuose che essi sanno evitare. Per questi la tassa sale al massimo nel mentre se v'è chi guadagna senza meriti propri, chi guadagna molto per poi spendere molto, chi insomma non sia circondato per un motivo o per l'altro dalla stima generale in ordine alla sua condotta economica, quello paga molto meno.

Si arriva così talvolta a risultati incredibili, irti di contrasti che si rivelano stridenti anche all'occhio meno accorto, con vero danno per la giustizia distributiva e per le migliori persone per le quali se il giudizio delle Commissioni può rappresentare un ossequio alla loro onesta attività, costituisce anche una ragione di seria protesta per l'illogico ed irrazionale trattamento.

Da questi e persone non sarà certo mal vista l'avocazione allo Stato della tassa di famiglia se il suo accertamento verrà impostato con criteri più equi e di conseguenza più ragionevoli e tali sembrano in realtà quelli del progetto di legge Sonnino - Salandra - Luzzatti.

Avv. Egidio Zoratti

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento

— Nozze auspicate

L'egregio concittadino signor Sormani rag. Giuseppe ha impalmata la gentile signorina Ida Silva Coronel di Milano. I migliori auguri alla coppia felice.

— Cose del Teatro.

(V). Col ritorno dell'autunno di solito si riaprono i battenti del nostro teatro con qualche spettacolo più o meno attraente.

Non si ricordano però più gli anni in cui per la scarsità del patrimonio, al nostro Sociale furono dati spettacoli veramente deficenti.

Era sistema anche che una Compagnia drammatica di terzo e quarto ordine desse un corso di recite dir vero esuberante dato lo scarso pubblico che nel nostro paese eminentemente agricolo suole accorrere a spettacoli di tal genere.

E quei pochi cittadini che vi presenziavano, un tempo erano spinti più da un sentimento di compassione per quei poveri artisti, che dall'attraenza dello spettacolo, e vi andavano per portare il loro contributo allo scopo di lenire le sofferenze economiche di quei disgraziati; costretti per qualche mese a girovagare per il paese colla speranza di miglior domani.

Ma, ahimè, quanto vaga quella speranza, perchè quasi sempre si arrivava alla dolorosa conseguenza di vedere quei disgraziati partire per altri destini soccorsi dalla carità pubblica non solo, ma lasciando anche qualche ricordo di lotta per la loro dura esistenza.

Per il passato, si ebbero anche qualche compagnia buona, è vero; si diede qualche opera come «La Traviata» bene eseguita e che ebbe un vero successo, mercè il sussidio dei cittadini meglio censiti, ma non ci lusinghiamo più di una generosa ripetizione.

Il pubblico oggi, anche da noi si è fatto più esigente; i tempi si sono mutati; si vogliono spettacoli moderni e bene eseguiti; non ci si adatta più ad esecuzioni deficenti; perciò l'onor. Presidenza del Teatro quest'anno dovrebbe provvedere per uno spettacolo buono, se pure per poche sere, anzichè annoiarci lungamente con antiche nenie.

Confidiamo nel suo criterio e amore per l'arte.

Roral Grande

— Gara alle boccie.

12. Una splendida ed interessante gara alle boccie ebbe luogo nell'osteria «*Alle due Spade*» giovedì 8 scorso; e ieri 11 si ebbe la finale.

I giocatori erano 64 dei quali 4 rimasero i vincitori. Splendidi e ricchi furono i premi che rimasero così disputati.

1.o premio Orologio d'oro con catena, sig. Sist Giovanni; 2.o Regolatore da salotto, Stella Domenico; 3.o Orologio e catena d'argento, Santarossa Amedeo; 4.o Orologio placato con catena, Morasutti Attilio.

Un plauso va tributato al solerte Comitato che seppe disporre le cose a modo; nonchè al conduttore dell'esercizio che nulla lasciò desiderare pel suo servizio.

Non mancarono i commenti del numeroso pubblico che assisteva alla gara nel veder bocciati certi giocatori che si vantano col titolo di Professori delle boccie.

Buia

— Indecenze stradali.

La strada che da Buia conduce ad Artegna, è una vera indecenza. Nei giorni piovosi è un continuo pantano, e durante la stagione asciutta è un polverone spesso e soffocante.

La strada è piena di buche e di avvallamenti. Figurarsi con qual delizia il viandante passa per questo tronco di strada; o si infanga fino agli occhi, o s'imbianca come un mugnaio. Quelli poi che approfittano della corriera o di altra vettura, si sentono scosso il sistema nervoso da continui e repentini traballamenti, più sussultori... che ondulatori...

Non sarebbe ora che i due comuni interessati di Artegna e Buia, pensassero a migliorare la viabilità di questo tronco? Perchè si trascura un'arteria così importante?

Pordenone

— Cooperativa Amman

12. Ieri, domenica, la cooperativa Amman inaugurò i nuovi suoi locali in via della Colonna, casa ex Paverini; locali magnifici, adatti, comodi.

Per l'occasione ebbe luogo un banchetto di circa 200 coperti al quale intervennero il presidente della Cooperativa signor Agosti, il consiglio d'amministrazione, alcuni invitati ed il resto soci. Manco dirlo, regnò la più perfetta armonia e cordialità e non difettarono brindisi e discorsi fra i quali due tenuti da operai inneggianti alla prosperità del sodalizio.

La cooperativa Amman sorta coll'appoggio proficuo della benemerita Ditta, e colla tenue cooperazione dei soci, va benissimo e torna di tanto vantaggio ai suoi componenti. Peccato che essa per lo statuto, e nei riguardi del fisco non possa allargare il commercio anche agli estranei allo stabilimento.

Vi sarebbero tanti altri operai che farebbero acquisti alla cooperativa ritraendo un gran vantaggio dai prezzi modici e del genere buonissimo. Non potrebbe il consiglio d'amministrazione vedere se non fosse il caso di ammettere al consumo anche gli estranei allo stabilimento, siano essi operai o impiegati? Siamo certi che potrebbesi raddoppiare la vendita facendo quindi l'interesse della ottima istituzione e procurando nello stesso tempo l'utile di tante famiglie che costrette a servirsi dai locali bottegai, pagano i generi di prima necessità ad un prezzo elevato.

Spilimbergo

Echi d'una vertenza d'onore

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Egregio signor Direttore,

poichè nel pregiato suo giornale fu pubblicato il verbale redatto dai tenenti Nasi e di Spilimbergo, relativo alla vertenza d'onore col tenente Leitenitz Alberto, la prego — a rettifica — rendere noto per l'esattezza e per la verità, — le quali dovrebbero essere rispettate anche quando si difenda un collega;

1. Che io al Leitenitz ho dato *uno schiaffo* e non un *pugno*;

2. Che i tenenti Nasi e di Spilimbergo si presentarono a me sulla pubblica via;

3. Che per ciò, sebbene fosse stato nel mio diritto di non dare risposta alcuna a quei due signori, tuttavia ho dichiarato loro di *rifiutarmi soltanto ad una soluzione per le armi*

4. Che all'atto verso il Leitenitz io mi sono determinato unicamente perchè a mio padre era mancata quella soddisfazione promessa in riparazione delle espressioni usate verso di lui dal Leitenitz nella sera precedente, — soddisfazione che ben doveva e poteva essere data per il tempo trascorso e per l'occasione presentatasi.

La ringrazio e la riverisco.

Spilimbergo, 12 settembre 1910.

devotissimo

Concari Pompeo

— Siamo alle solite.

Non si sa come spiegare il fatto che la Società Telefonica di Pordenone da qualche giorno sospese i lavori della nuova linea Spilimbergo-Sequals-Meduno. Non si è già atteso abbastanza? I decreti e le concessioni relative ci sono; cosa manca ora dunque?.. A noi pare si abusi veramente un pò troppo della pazienza del pubblico ed in special modo di quella dei sottoscrittori.

S. Giorgio Richinvelda

— Cose della Latteria Sociale.

Con senso di vivo stupore e con dispiacere fu appreso dai soci che una forte quantità di formaggio — di loro proprietà — depositata nel magazzino della Latteria Sociale, è andata in questi giorni *a male*. Il danno, grave per sè stesso, è tanto più notevole in quanto lede direttamente i Soci, tutti piccoli proprietari o affittuali.

Siamo curiosi di vedere che cosa faranno ora i preposti alla Latteria, e se il responsabile o i responsabili eventuali andranno impuniti, notando che questo non è il *primo caso* che succede nella Latteria di S. Giorgio.

Alcuni Soci

Pasian Schiavonesco

Il bis in idem al consiglio comunale.

(stud.) Sono presenti 15 consiglieri.

Lo oggetto: provvedimenti ai riguardi del messo comunale per il collocamento a riposo: il sindaco vorrebbe che i consiglieri formulassero loro una proposta completa; il cons. Cromaz rileva ciò spettare alla Giunta.

Finalmente, dopo ripetuti inviti, il cons. Romano G. propone che in via definitiva venga liquidato al messo un assegno di lire 1000.

Non dello stesso parere è il cons. Antonutti, il quale propone che sia liquidato un assegno vitalizio di lire 365.

Respinta a votazione segreta, la proposta Romano, quella Antonutti ottiene voti 9 favorevoli e 5 contrari; deve quindi, come osserva il consigliere Cromaz contro la proclamazione che ne aveva fatta il sindaco, ritenersi respinta, non avendo ottenuto la maggioranza richiesta dalla legge. Il cons. Cromaz, accenna quindi al fatto che nell'ultima seduta, mentre il consiglio doveva pronunciarsi sopra una questione del massimo interesse, tre membri della giunta abbandonando la sala, obbligavano la sospensione della seduta. Chiama scorretta questa non giustificata fuga; e dice di sperare, che per il decoro dell'amministrazione, dell'intero consiglio e del pubblico, ciò non abbia più ad accadere.

Il sindaco dichiara di associarglisi pienamente.

Collocamento telefonico.

Vida accenna come innanzi al consiglio siano due progetti tra loro distinti: uno della società Pordenonese, il cui collegamento dovrebbe avvenire a Codroipo, facilmente realizzabile, mediante l'acquisto di 90 azioni del valore nominale di L. 35 e il pagamento di un annuo canone di L. 50; l'altro dell'ing. Da Bormida di Milano che per il collegamento, e per la costruzione d'una linea diretta Pasiano-Udine, ammonta, a complessive lire 7100.

Romano G. è favorevole all'istituzione del telefono, ma osseva la deficienza dei due progetti, perchè vorrebbe che la rete fosse pure estesa alle frazioni. Il sindaco dice che tale progetto è pure stato compilato; ma dato che per la costruzione sono necessarie L. 33000, con le condizioni attuali del bilancio, secondo, lui non è il caso di parlarne.

Cromaz, propone che si sollecitino le pratiche per ottenere l'impianto a spese dello stato, ritenuto che il filo telefonico dello stesso passa per la nostra stazione. Si preghi l'onor. deputato del Collegio d'interessarsene. Frattanto si continuino bene le trattative ormai iniziate colla Pordenonese.

La proposta è approvata con voto unanime.

Senza discussione viene approvata la costruzione degli albi municipali nelle frazioni, ed accettata dal sindaco una raccomandazione del cons. Cromaz per la municipalizzazione delle affissioni pubbliche.

Direzione didattica

Con voto unanime è revocata la deliberazione consigliare che affida la direzione didattica al maestro di IV e V, e si stabilisce che questa senza conferita di volta in volta.

Regolamento organico

Il cons. Cromaz, poichè la giunta ha portato innanzi la quistione del regolamento senza una preliminare relazione, propone che venga dato incarico al sindaco di nominare una commissione per compilare il regolamento organico, e che questo sia poscia distribuito ad ogni consigliere per lo studio.

Il cons. Antonutti, vorrebbe che la Giunta formulasse il regolamento. Finalmente posta ai voti la proposta Cromaz, questa rimane approvata.

Le eterne addizionali di Variano.

Il sindaco riprendendo la discussione al punto lasciato nell'ultima seduta, dice che la Giunta proporrebbe l'intervento d'un ingegnere, che riferissa se i lavori sono stati fatti bene, e se realmente siano necessari. Per questo dichiara però di non approvare l'enorme differenza di spesa per il movimento del terreno tra il verbale d'aggiudicazione e quello della definitiva liquidazione.

Dopo un assennato e competente discorso il consigliere Antonutti, il cons. Cromaz, dice di appoggiare la proposta del sindaco, per l'intervento dell'ingegnere; ma propone che allo stesso venga unita una commissione d'inchiesta formata da consiglieri estranei alla frazione, ed estranei alla Giunta: che venga deferito l'incarico della nomina al sindaco, che la commissione abbia ampio mandato, e che riferisca ogni cosa.

A questo punto Venier Alessio, assessore, propone il rinvio degli oggetti 5, 6, 7; ma il cons. Cromaz scattando, dice di volere che la sua interpellanza presentata nei riguardi di Orgnano, venga discussa, (*approvazioni.*)

Esaurito l'incidente, si pone a partito la proposta Vida-Cromaz che rimane approvata, dopo alcune osservazioni del cons. Romano G. sfavorevole al rinvio.

L'affare di Orgnano.

Si dà lettura d'una petizione presentata dai frazionisti di Orgnano, riflettente l'infelice conduttura d'acqua nell'interno. I petenti domandano che il consiglio si pronunci sul disgraziato lavoro. Annunciano come l'acqua sia divenuta un facolaio d'infezione, non sufficiente nemmeno ad abbeverare i gatti. Fanno presente che il più delle volte l'acqua non scorre e che se mai l'acqua si trova nel canale, gli animali la rifiutano. Chiedono perciò che con ogni urgenza, il consiglio provveda.

L'assessore Fabris propone il rinvio. Lo rimbecca però prontamente il sindaco; e il cons. Cromaz, consiglia, fra le risa generali, l'assessore Fabris, ad abbandonare l'aula, come nella precedente seduta.

La discussione incomincia subito vivace. Vi prendono parte: il cons. cav. Venier, il cons. Romano G. il quale, osservando, come il lavoro deficente sotto ogni aspetto, sia stato pagato senza il relativo collaudo, fra le risa generali inneggia alla cessata amministrazione; i consiglieri Antonutti e Cromaz. Questi propone che l'istanza venga accolta in ogni sua parte; che ne sia dato incarico ad un ingegnere, acchè questo riferisca al Consiglio, quali sieno i provvedimenti da adottarsi per rendere l'acquedotto, in condizioni che possa fornire l'acqua e ciò con ogni sollecitudine. Posta ai voti, tale proposta è approvata all'unanimità.

L'interpellanza Cromaz.

Ha quindi la parola il cons. Cromaz, che svolge la sua interpellanza circa i lavori di Orgnano e specialmente in merito al capitolato d'appalto accettato dall'impresa.

Egli pronuncia una vera e documentata requisitoria, che il consiglio e il pubblico ascoltano con la più viva attenzione e spesso sottolineano con approvazioni.

Da ultimo si rivolge all'assessore Ascanio Venier per Orgnano ed esclama: Perchè, voi sapendo che l'acquedotto non funziona vi siete prestato ad apporre la vostra firma alla liquidazione dei lavori a favore dell'impresa? Giustificatevi.

Nessuno risponde; onde il sindaco, dichiarando di accondiscendere pienamente a quanto il cons. Cromaz è venuto esponendo, poichè dall'odierna discussione sono state rincontrate cose enormi, vorrebbe il rinvio; o se mai, inviti il cons. Cromaz, a formulare una proposta.

Questi desidera che essendo la questione abbastanza grave, si vada in cerca dei responsabile. Lesinate, egli dice, dieci centesimi ad un povero che domanda soccorso alla cassa comunale, e lasciate che un assessore, che un consigliere autorizzi a suo piacere, spese per qualche migliaio di lire. E ciò umanamente possibile? (Approvazioni). Propongo quindi che al sindaco venga deferito l'incarico per la nomina d'una commissione composta da un ingegnere, e da tre consiglieri estranei alla Giunta, e non rappresentanti di Orgnano, coll'esplicito di esaminare la vergognosa facenda, e che riferisca ogni cosa al consiglio per i necessari provvedimenti.

Posta ai voti la proposta, questa rimane approvata ad unanimità ed il pubblico numeroso, sfolla, fra la più penosa impressione, ed i più vivaci commenti.

Nomine.

In seduta segreta, si passò alla nomina degli insegnanti.

Dopo discussione vivace ed animata durante la quale poco mancò che la nomina del maestro di IV.a e V.a nomine rinviate al C. S. P. per cui almeno recando qualche consigliere, nessuno dei concorrenti aveva i titoli neccessari a concorrervi, fu nominato il sig. Domenico Modotti con voti 9 favorevoli 4 schede bianche ed uno astenuto.

Per la frazione di Variano con votazione unanime fu nominata la signorina Anna Foster; e per Vissandone la sig. Rina Nodari.

Esaurito così il lungo ordine del giorno la seduta fu sciolta.

— Truffa di nuovo genere:

13. Questa mane un individuo vestito decentemente, nella vicina Vissandone, con il pretesto di essere un contrabbandiere e di avere fuori del paese del caffè e dello zucchero, offriva a codesti villici la merce stessa dietro pagamento anticipato dei generi di contrabbando; promettendo dopo il pagamento la consegna della merce.

Numerose persone gli consegnarono infatti il denaro (una trentina di lire circa) ma l'astuto contrabbandiere se la svignò, lasciando non poca ...amarezza negli individui che si promettevano un... lauto acquisto.

Naturalmente dell'accaduto fu dato immediato avviso all'autorità.

Moggio

— Beneficenza.

Un villeggiante che vuol serbare l'incognito offre a questo Asilo Infantile L. 10 in segno di protesta per gretti attacchi mossi da taluni contro la provvida istituzione.

Ancora della critica sul Morto da Feltre.

Ohimè, quanti scambietti!
Oh Dio, quanti nitriti!
I poveri muletti
Il veggo imbizzariti!

avrebbe esclamato Olindo Guerrini leggendo l'articolo del sig. Arturo Paoletti pubblicato dal «Gazzettino» nel numero odierno (n. 253-12 sett.)

No, egregio signore, il vostro «articolo d'agosto» non mi spinse «a muovere armi» contro di voi, nemmen per sogno; ma l'amore alla esattezza storica e alla critica, null'altro! E se voi, di nuovo, oggi, venite da me attaccata potete dire d'essere attaccata da un avversario abbastanza indulgente e tollerante che sorvola sulle licenze della vostra lingua e sulle vostre sgrammaticature, dite come quando interloquire per parlare o ragionare, convinzione per persuazione, e, quel ch'è peggio, il Zotti invece di lo Zotti, non per armarsi di tutto punto come un Don Chisciotte per combattere voi e la vostra erudizione...

Via, signor Paoletti, non chiedetemi così tra il brusco ed il pauroso come il Rubatocchi dei Paralipomeni,

...., poichè non provocato,
contro «voi» nella zuffa «mi son» messo,

poichè io non l'ho con voi ma con la critica che voi fate.

E non è «ostentazione» la mia «in fatto di storia dell'arte» e nemmeno contro «il deliberato proposito di negare le coclusioni a cui vi hanno tratto le scoperte (parola non propria in questo caso) da voi fatte nell'Archivio municipale di Feltre» ma puro amore di verità, d'esattezza nelle affermazioni che, se per il sig. Paoletti sarà «pedanteria», non lo sarà per critici che, forse forse, saranno meritevoli d'un tal nome.

Il Flora, il Fracassetti, il De Marinis, il Ricci, per esempio e, se ben ricordo, anche il bellunese avvocato Protti, non mi tacciarono di pedante, quando, con articoli e col mio libro sul pittore Pomponio Amalteo e la Scuola Friulana, diedi un saggio della mia *pedanteria*.

Oggi però, che ci siete voi, io dovrò starmene zitto, poichè voi, col vostro articolo, mi fate capire che il Müntz, lo Springer, il Ricci, il Venturi, il Cavalcaselle e «tutti gli altri storici non fecero se non... copiare quanto disse il Vasari».

Ma voi, sig. Paoletti, mi spazzate via tutti gli storici ed i critici per rimanervene solo col «duca» vostro: Giorgio Vasari! No, voi non «cozzate» contro le mie opinioni personali, ma contro i fatti, e dovete sapere, egregio signore, che in istoria non bisogna affermare se non ciò che è sorretto da qualche maniera d'argomenti. E' solo oggi che ci venite a dire che Pietro Luzzo non è più ricordato negli estimi del 1550 e che l'estimo del 1559 non ne parla più mentre nel vostro articolo precedente, citando l'estimo del 1529, lasciate credere che egli morisse poco dopo, tanto più che, ricordate come negli altri estimi si ricordino solo «i figli suoi Giovanni e Bartolomeo che il codice anzidetto (Urbis Feltriae) rammenta esso pure come suoi discendenti».

Chi non avrebbe quindi, congetturato che Pietro morisse in quel tempo? Queste, caro signore, non sono convinzioni personali, ma conclusioni di analisi accurate.

Ma, voi direte, nel mio articolo del 16 agosto, io dissi che «Pietro Luzzo visse moltissimi anni più di Lorenzo...» E perchè non dite l'anno della sua morte, se lo sapete; e se non lo sapete, perchè fermate le vostre notizie al 1529 invece di dire che egli viveva ancora nel 1550 come fate ora trasportando il lettore ad «azzardate conclusioni?» No, signor Paoletti, avete ragione, «la critica non si fa in tal modo, stroncando e deformando il pensiero e le affermazioni dello scrittore»... Scusate se adopro le vostre armi... mi servono così bene... Ed ora permettetemi un'osservazione: Voi che avete tanta fede nel «duca vostro», perchè, senza dirci dove e quando morì il Morto, lo fate nascere a Feltre come vuole il Vasari che anche secondo voi ha errato parlando d'altri; ed anche, sempre secondo voi, ha errato facendolo morire a Zara? Con ciò, signor Paoletti, vi mostrate cattivo col vostro duce e condividete le idee non solo mie, e da voi così bistrattate, ma anche quelle di Enrico Panzacchi (nel campo dell'arte) il quale afferma che «Giorgio Vasari non solamente narra... mischiando con prodiga mano le inesattezze e favole, ma... mostra un curioso ondeggiamento di giudizio».

Signor Paoletti, ve la prendete anche col Panzacchi?

E continuamo col dirvi, egregio signore, che voi non accontentate «il critico o lo storico positivo e compassato (di libertà di critica non è qui il caso di parlare!)» poichè asserendo voi che il Morto e Pietro Luzzo sono una persona sola, voi non portate un documento ma una «modesta opinione» vostra... che può avere un valore altrettanto modesto... Scusate, mi dimenticavo che d'ora

innanzi non ci siete che voi e Messer Giorgio!

In quanto alle mie spiegazioni sui graffiti, che ora chiamate «inutile dissertazione... che perde di valore e sparisce», non la pensavate così quando ne davate, nel vostro articolo precedente, particolare importanza, e, con fare da censore, esclamavate: «Ebbene, di questi graffiti, non ce ne sono che nella città dei fiori e a Feltre»!

Inutile?! Via, avrà almeno servito a dare una cognizione ai più, ed a voi, signor Paoletti...

Ed ora, un consiglio: se vorrete ancora scrivere articoli di critica d'arte, aiutatevi con faticosi studi, «afforzate il giudizio di sicuri criteri, senza credere che a tutti possa bastare un certo impeto di passione che affascina il lettore poco esperto ed un apparato di sussidî rettorici che sotto l'orpello delle frasi nasconde la povertà dei concetti».

Tirate calci? Ebbene,
ma questo non è segno
che v'ho frustato bene?

Venezia, 12 settembre 1910.

Ruggero Zetti

S. Giorgio di Nogaro

— Ancora incagli per la navigazione lungo il Fiume Corno.

Circa mezzo chilometro a valle del porto per causa di due strette curve, i nostri Vapori trabaccoli vanno continuamente a cozzare contro le sponde tanto nell'andata che nel ritorno; cozzo che potrebbe causare la rottura dell'argine, portar danni enormi alla bonifica. Sarebbe bene che l'ufficio del Genio Civile provvedesse con sollecitudine anche per questi lavori e rendesse così sicura la navigazione nel fiume.

Maiano

— Pro Asilo.

13. Già dalle colonne di questo giornale fu pubblicata la notizia di una Fiera di Beneficenza da tenersi in questo paese pro Asilo Infantile.

Ieri sera, invitati dal Comitato esecutivo, si riunirono un numero considerevole di membri per la nomina delle cariche presidenziali dello stesso Comitato.

Riuscirono eletti con maggioranza di voti presidente il sig. Luigi Riva, vice-presidente il sig. Agostino Riva; assistenti sig.ri: Luigi Bortolotti fu Valentino, Luigi Floreani e Paolo Modesto.

Fanno parte del Comitato onorario anche il sig. Francesco Bortolotti segretario comunale, parecchi componenti l'Amministrazione del Comune nonchè i sacerdoti locali ed altre rispettabili persone, di cui non credo conveniente, per il numero considerevole, riportare i nomi.

Le pratiche relative procedono alacremente; si è già iniziata l'offerta dei regali, pervenuti anche dal di fuori, e si ha ferma fiducia di ottima riuscita.

Vada il nostro plauso e la parola d'incoraggiamento ai bravi maianesi che con vero slancio si sono messi per la prima volta nel campo dell'azione sociale.

Codroipo

Un soldato ucciso accidentalmente da un'altro soldato

con un colpo di revolver.

13. (B.) La cittadinanza è sotto l'impressione di un grave fatto oggi avvenuto.

Verso le ore 19.30 nel cortile della Caserma ove alloggia il 5.o squadrone Cavalleggeri Vicenza venne avvertito un colpo d'arma da fuoco. Contemporaneamente un uomo, che stava sulla soglia della caserma stessa, fu veduto barcollare e cadere a terra senza proferire parola.

Poco dopo si sparse la voce che un soldato maneggiando un revolver aveva con il medesimo accidentalmente ferito alla testa un altro soldato.

Eccovi i particolari del triste fatto.

Il tenente sig. Soglia tiene a suo servizio un servo ed un attendente; al primo, certo Clemente, il sig. Soglia ordinò di pulirgli i revolver perchè avrebbe dovuto recarsi al tiri. Il Clemente affidava l'arma all'attendente Di Majo Giacomo. Questi, forse poco pratico nel maneggio del revolver, appena l'ebbe nelle mani lasciò partire un colpo e la palla andava a ferire mortalmente un soldato che gli stava di fronte proprio nel mentre questi si chinava verso l'altro e gli chiedeva di chi era l'arma che aveva avuto in consegna.

Il soldato colpito, strammazzò al suolo senza emettere un grido.

Soldati e cittadini si affollarono intorno al povero ferito, mentre il feritore terrorizzato per l'accidente accadutogli mandava strazianti grida.

Il soldato ferito venne trasportato nella vicina infermeria. Chiamati, accorsero immediatamente i medici cav. Faleschini e dott. Bertuzzi. Essi constatarono che la palla era entrata nella testa per l'arcata sopraciliare destra. Giudicarono il caso gravissimo. Esclusero la possibilità di una operazione, come pure il trasporto del degente all'ospitale di Udine mentre il sig. Sindaco Moro aveva eventualmente messo a disposizione la propria automobile.

Davanti alla casa dove era ricoverato il ferito stazionavano molti cittadini e soldati ansiosi di conoscere le condizioni del ferito le quali andavano purtroppo sempre più peggiorando. Il morente aveva perduto affatto la coscienza. Accorsero sul luogo il sig. Pretore accompagnato dal Cancelliere, il maresciallo dei carabinieri con un altro milite.

Il feritore Di Majo veniva accompagnato dal tenente Veroi e da altri soldati in Pretura dove subì un interrogatorio, indi fu dichiarato in arresto da parte dell'autorità militare. Verso le 22.30 con l'automobile del Sindaco, un tenente ed un maresciallo si recarono a Udine per prendere un tenente medico, ma intanto il disgraziato soldato cessava di vivere.

Egli si chiama Salvatore Oliviero di Resina (Napoli) ed era prossimo al congedamento. Lascia un fratello e due sorelle.

Profonda è l'impressione in paese per la miseranda fine del povero soldato ed il compianto si estende anche sul suo compagno, non meno disgraziato, che fu la cagione involontaria di tanta sciagura.

Pagagna

Dopo il delitto

Ieri furono qui a Villalta il giudice istruttore dott. Leone Luzzatti col vicecancelliere Faleschini, e lavorarono dalle 12.30 alle 18. Furono fatti i rilievi del locale e assunti 5 testimoni.

La casa è deserta, poichè gli altri componenti la famiglia, così tragicamente smembrata, sono all'estero.

Quest'oggi è atteso di nuovo il giudice istruttore che si recherà a Fagagna a interrogare il Pietro Sabbadini ch'è in carcere, quindi verrà di nuovo a Villalta e coi dottori Pitotti e Gonano procederà all'autopsia del cadavere ch'è stato trasportato nella chiesetta del Cimitero.

S. Daniele

— Seduta del Consiglio

14. Venerdì 16 corr. alle 14.45 il nostro consiglio comunale è convocato in seduta ordinaria per trattare su di un lungo e importante ordine del giorno.

Cividale

— Infortunii.

13. Ieri, nella frazione di Azzida una donna cadde dal fienile ferendosi in modo piuttosto grave.

— A Cividale, un tale di Borgo di Ponte si ferì la mano destra con un'arma da fuoco.

— Il giorno 11 sulla strada nazionale del Pulfero una signorina si ruppe un braccio cadendo malamente da vettura.

— Consiglio Comunale.

Nella seduta d'oggi il Consiglio Comunale discusse i rimanenti 19 oggetti dei 34 compresi nell'ordine del giorno. Gli argomenti dell'odierna seduta erano costituiti in massima parte da istanze e da nomine di commissioni.

— Riguardo al ferimento di Ronchis di Torreano.

Del giovinastro Calcaterra che, domenica scorsa, ferì il povero Picco vennero ora a galla parecchie altre bravate, fra le quali la presente successa 3 mesi fa: una sera il Calcaterra si mise a menare l'armonica presso la casa di certo G. B. Isola che seccato lo mandò via; l'altro obbedì, ma ritornato dopo poco tempo avrebbe sparato un colpo di fucile in direzione della casa dell'Isola.

— Arresto.

Domenica scorsa i carabinieri di Prepotto arrestarono certo Edoardo Bernassi che qualche tempo fa disertò dall'Austria perchè, essendogli stata fissata la dimora Colan ritornò a Craureto, presso i suoi, senza il permesso dell'autorità.

— Una sassata

Nella sera del giorno 11, certo Romanutti Antonio, dei ronchi di Galliano, ritornando a casa in compagnia di certo Biancuzzi Valentino, col quale aveva vecchi rancori, venne con questi a parole, dopo di che, afferrato una pietra lo colpì alla testa producendoli una ferita guaribile in 15 giorni.

Teor

— Per la luce!

Sembrerà poco opportuno parlare di illuminazione ora che abbiamo la luna che ci rischiara colla sua blanda luce; ciò nonostante mi faccio ardito di avanzare alcune osservazioni in proposito.

In paese, bisogna notare, non abbiamo che due miseri fanali a petrolio; il municipio poi, che ha l'incarico di farli accendere, non si occupa più che tanto, cosicchè moltissime sere, sebbene sia buio come in gola, anche questi sono spenti.

Ciò è una vera indecenza, e in tale stato di cose, ho sentito lamentarsi parecchi viaggiatori anche perchè durante la notte, e per le vie più battute del paese, vengono lasciati carri con pericolo che qualcuno vada a rompersi l'osso del collo. Per evitare inconvenienti e forse anche disgrazie chi è in obbligo dovrebbe necessariamente provvedere. Non si chiede molto, poichè sappiamo che le finanze del nostro comune non sono tanto floride in causa dell'ingenti spese che ha dovuto sostenere negli anni decorsi; (scuole nuove nel capoluogo e a Rivarotta, ampliamenti di cimiteri, pozzi artesiani ecc.) domandiamo soltanto qualche altro fanale da collocarsi nei punti più critici del paese e ciò crediamo non porti tanto sbilancio nell'amministrazione comunale. Ho la speranza di non aver gettate le parole al vento e di non aver sprecato inchiostro e tempo innutilmente.

Un osservatore

Tricesimo

— Pesca di beneficenza.

Il Comitato esecutivo della Pesca di beneficenza che avrà luogo qui domenica 18 corr. è oltremodo affacendato nel raccoglirre eloncare, e numerare i ricchi e splendidi doni offerti dalle famiglie del paese, da varie autorità, dai gentili villeggianti e da egregie persone dei paesi limitrofi.

Finora furono raccolti circa mille oggetti, altri se ne attendono, perchè promessi, in modo che l'esito della pesca di domenica è indubbiamente assicurato.

I doni sono esposti nelle vetrine dei negozi Ellero, Trevisan e Bortolotti, e attirano l'attenzione dei passanti che si fermano volentieri ad ammirargli.

E' dovere segnare qui il nome dei principali donatori:

R. Prefetto comm. Brunialti, servizio d'argento per fumatori; co. Ancona, servizio in porcellana per 12 persone; signora Laura Ancona-Cavalieri, servizio d'argento per caffè; nob. dott. A. Pilosio, alzata in bronzo e cristallo; nob. Orgnani Antonio, servizio per caffè; Bortolotti Eugenio, servizio in cristallo; Carnelutti Lucia, orologio d'argento; cav. A. Bortolotti, porta ghiaccio in cristallo; Zanutti Carolina, servizio per liquori; cav. Serafini sindaco di Tarcento, artistica alzata in bronzo; cav. L. Perissini, servizio d'argento per pesce. Ellero Vincenzo, album per fotografie; nob. Masotti famiglia, servizio liquori e altri doni, dott. Cominotti, rasoio di sicurezza; Gerussi S., macchina fotografica; Ellero Ferruccio, macchina da cucire (semidono); famiglia Cuoghi, 2 vasi maiolica; Mad. Beatrice ved. Buiatti, tre artistici vasi; dott. Stefanutti di Tarcento, posata d'argento; Vicario A. orologio d'argento; f.lli D Iser, 6 scatole biscottini; don Virgiglio di Montegnacco, 2 vasi porcellana; Maria di Montegnacco, alzata in metallo; Rocco Eusebio, orologio di metallo; Sbuelz Giovanni, servizio d'argento per liquori; Colazzi dottor Felice, 12 bottiglie ferro china rabarbaro; famiglia Cristini, calamaio in bronzo; Valentini co. Elena, portafoglio; Greatti Francesca, alzate con portalampade; Carnelutti Virginia, 2 vasi porcellana; sorelle Zanin, servizio di 6 bicchieri e vassoio.

Forlese Enrico, orologio d'argento; Ditta Baraggi di Padova, 12 bottiglie liquori; Ditta Isolabella di Milano 14 bottigliette liquori, Ditta Balfore di Torino, 6 bottiglie liquori; G. B. Martinuzzi, il ritratto di G. Carducci; Maria Mestroni, cuscino lavorato; Colazzi Rachele, servizio d'argento per ostriche; Ditta Gaspardis, tre centri per tavolino e due salviette; Ditta Mason, portafiori; Ditta Bassani, vaso in rame; Ditta Del Bianco una mensola; Lorenzone E. sveglia di metallo; dott. comm. Pennato L. 10, avv. G. Caisutti 5, famiglia Zmaievich 10, Petrozzi V. 6, B. Leban 2, ecc. ecc.

Pasian Schiavonesco

Un infanticidio?

Nelle ore pomeridiane di ieri, in prossimità del molino Cogoi a Nespoledo, fu estratto dal ledra il cadavere d'un feto di sette mesi, di sesso femminile. Pare trattisi di un infanticidio.

Dalla macabra scoperta fu dato avviso all'autorità. Il cadavere fu trasportato nel cimitero del paese, in attesa di disposizioni. Sul luogo alle 13 di oggi si recherà il Pretore del II.o mandamento di Udine, con i medici per le operazioni del caso.

Palmanova

— Mercato.

Riuscitissimo il mercato di ieri. Molti gli affari conclusi specialmente dai negozianti emiliani e toscani.

I prezzi si mantennero sempre elevati; i buoi da lavoro a 92 93 al quintale, i vitelli L. 250 e 300 cadauno.

Dai lettori

A proposito di festeggiamenti e di spirito di parte

Un fuori di luogo.

Egregio Signor Del Bianco

La nota che *un esercente* ieri Le mandò in risposta al mio trafiletto comparso nel *Paese* di Venerdì p. p. a proposito di festeggiamenti e di spirito di parte, è senz'altro un «fuori di luogo».

Infatti l'egregio *esercente* tira fuori i festeggiamenti del 1906 di cui io non ho parlato, ed esalta il cav. Beltrame ed il signor Ridomi, che io non nominai, e i di cui meriti non mi sono nemmeno sognato di mettere in dubbio.

Io ho parlato solamente degli spettacoli pubblici del 1908 e 1909 in confronto di quelli del 1910 ed ho deplorato che per puro spirito di parte si sia svisata la verità, affermando che questi furono riuscitissimi, e quelli disastrosi.

Per questo ripeto che la nota dell'*esercente* con relativo omaggio alla verità è un «fuori di luogo».

Ed a proposito di spirito di parte e di festeggiamenti, mi pare giunga a buon punto per darmi ragione, un articolo comparso proprio oggi sul di Lei giornale del titolo a caratteri cubitali: «*il decadimento del commercio cittadino*».

Un estraneo che legga e presti fede a quest'articolo, s'immagina che Udine da qualche tempo a questa parte sia deserta, che qui si veda giornalmente chiudere degli esercizi, fallimenti ad ogni piè sospinto, ecc. ecc.

Mentre io che vivo a Udine, vedo quotidianamente aprirsi esercizi nuovi sorgere nuovi negozi, costituirsi nuove case commerciali, fondarsi nuove industrie, diminuire via via i dissesti e i fallimenti, si da porre la nostra piazza commerciale fra le migliori d'Italia.

Dov'è il decadimento lamentato? Accetti, egregio sig. Del Bianco, una stretta di mano dal di Lei

Udine 11 settembre 1910.

Pietro Paluzza.

Le sorgenti del Livenza utilizzate.

L'industria Elettrica va sempre più facendosi strada, ed è venuta la voglia nell'uomo di sostituire al costoso carbone l'acqua, elemento potente, ed a buon diritto preferibile a qualsiasi altro.

Il chiarissimo Ingegnere cav. Ugo Granzotto riuscì a convincere della fondatezza dei suoi studi, e della praticità dell'impresa tanto il Comune di Caneva per il proprio acquedotto quanto la potente Società del Cotonificio Veneziano.

Per raggiungere un tale scopo il cav. Granzotto ideò di utilizzare le sorgenti del Livenza che hanno le loro origini nella località della Santissima alle falde delle prealpi Saronesi e da queste prima studiò e portò a termine l'acquedotto di Caneva di Sacile portando il beneficio di fornire le frazioni di Valleghe, Caneva, e Stevenà d'un, acqua pura ed igienica; poscia mediante un traforo praticato sotto il Colle boscoso del Longone portare le acque sorgive con apposito canale artificiale al bacino di raccoglimento ove con uno studiato salto, passando per tre potenti turbine, alla Centrale, il grandioso impianto idroelettrico in confine del Comune di Sarone, e trasmettere l'energia ad alta potenzialità allo stabilimento Cotoniero di Torre di Pordenone.

La Centrale, oltre le potenti turbine della Casa ing. Riva di Milano, è pure fornita di potenti macchine Elettriche della Casa Oerlikon di Milano, sviluppando una forza complessiva di 1200 Cavalli dinamici; e con studiata conduttura attraversa i comuni e paesi di Polcenigo, Vigonovo, Porcia, Rorai e Torre, portandoli al Macchinario del Cotonificio stesso.

La sala Centrale merita di essere visitata, sia per la sua grandiosità, come per il buon assetto dato alla medesima. Si possono vedere le tre potenti turbine che animano le Oerlikon sempre eleganti nella loro potenzialità; il bel quadro di distribuzione con 30 interruttori, ed un interruttore automatico con *rélais* di assoluta novità.

In questi primi giorni di consegna si trasportarono dalla Centrale al Cotonificio di Torre ben 420 Cavalli; e fra qualche settimana potranno usufruire dell'intera forza.

Uno dei grandi vantaggi di questa erogazione si è che dalle sorgenti del Livenza l'acqua scaturisce perennemente, ed anche nei momenti di grande siccità vi è sempre abbondante l'acqua per modo che il Cotonificio avrà sempre bene speso i propri capitali.

Per questi due interessantissimi lavori va data lode al Cotonificio veneziano ed al comune di Caneva, all'ing. Granzotto che ne studiò tutte le fasi e portò a termine i ben ideati lavori all'Impresa Rizzani e Venier, che ne furono gli esecutori; ai solerti Martini Emilio, Ravanello e Stramba Badiale, che attivamente cooperarono alla buona riuscita dell'interessante lavoro, ed a tutti quelli che portarono il loro contributo per per coronare un'opera di tanta importanza.

Per questa serie di lavori, non ultima spinta fu l'idea di approfittare dell'energia elettrica per somministrare la luce elettrica alla sovrastante villa del cav. Chiaradia, Deputato del Collegio; e fra non molto vi si farà l'introduzione dell'acqua potabile ora deficiente.

Questo grandioso impianto, ora che è compiuto, renderà più feconda e rigogliosa la vita dei nostri amenissimi paesi. E dalla trasformazione, data l'attività dei dirigenti, data la solerzia nei preposti, che vogliono veder fiorire la fabbrica di Torre, date le premure di tante cospicue persone per il pubblico bene, verrà una vera gara per rendere sempre maggiore il numero di altri consimili stabilimenti, i quali possono aver vita dalla energia elettrica e sono arra di lieto e vantaggioso avvenire.

Speriamo anche che il popolo finirà per elevare la propria educazione e impedirà che mani vandali che attentino a rompere, come spesso succede, gli isolatori con grave danno per le interruzioni che apportano.

Si denuncino ad ogni modo senza riguardo coloro che se ne rendessero colpevoli, e così verrà distrutta quella piaga di stupidi teppisti che sfogano le loro bizze contro opere di assoluta utilità pubblica.

Dott. Virgola

Pretura di Gemona.

Ingiurie.

Tolladore Vito fu Vito e sua moglie Elessig Maria Maddalena il 15 agosto p. p. avrebbe offeso pubblicamente l'onore di Clama Anna con le parole: ladra imbroglion a e simili.

I testimoni confermano il fatto ed ambedue gli imputati vengono condannati a L. 20 di multa ciascuno con la legge del perdono ai danni da liquidarsi in separata sede ed alla pesa di L. 25 per la costituzione di P. C. avv. Perissutti. Difesa avv. Nais.

Assoluzioni e condanna.

Marini Catterina fu Giovanni d'anni 57, Zamolo Remigia fu Francesco 10, Valent Erminia-Giovanna di Domenico 13, Valent Catterina di Valentino 11, Valent Maria Maddalena di Giuseppe 31, Valent Lucrezia fu Simeone 41, Di Bernardo Antonio fu Domenico d'anni 46 e Valent Valentino fu Francesco 50 tutti di Venzone sono imputati i primi cinque di furto e contravenzioni forestali per avere nel 21 luglio u. d. rubato nell'alveo del Fella dei vimini in danno del comune di Venzone. Gli altri quattro di ricettazione.

La prima viene condannata a 3 giorni di reclusione ed a cinque lire di ammenda con la legge del perdono, gli altri assolti per non provata reità.

Dif. Nais e Perissutti.

Cronaca Cittadina

Ai morti per la Patria.

Ecco il Nobilissimo manifesto che sarà pubblicato il 20 settembre, inaugurandosi nel templetto di S. Giovanni le lapide coi nomi dei caduti nelle battaglie per la liberazione d'Italia:

Udine, nel quarantesimo anniversario del riscatto di Roma incide nel suo bel S. Giovanni, e ai futuri tramanda, i nomi dei Friulani morti per la Patria.

Da ogni plaga, in ogni tempo, con filiale culto, i Friulani volgeranno il pensiero a questo famigliare sacrario, celebrante la maggior gloria della loro terra, il sangue per la Patria versato.

E di qui, se l'Italia chiamasse, uscirà la possente, incitatrice voce dell'esempio.

Udine XX Settembre 1910

Il Sindaco
D. Pecile.

Il Presidente dei Reduci
D. Marzuttini.

* * *

Estensore dell'epigrafico proclama è il chiaro amico nostro dott. Gualtiero Valentinis.

L'assemblea della Scuola e Famiglia.

Ieri in un'aula delle Scuole di S. Domenico, con discreto numero di soci, fu tenuta l'annuale assemblea della società «Scuola e famiglia». Prima si riunirono i membri del Consiglio. Presidente il comm. Pecile.

Fu comunicato che il corso autunnale quest'anno fu aperto il 17 agosto ed è frequentato da 297 alunni di cui 168 maschi e 129 femmine; divisi rispettivamente e maschi e femmine in 4 classi. Il corso procede regolarmente; la scuola s'alterna col gioco e alla domenica si organizzano piccole gite. E a questo proposito si ha in animo di istituire una squadra di tamburini che preceda gli alunni nelle passeggiate.

* * *

Finito il Consiglio si riunì l'assemblea. Erano presenti le signore: Camilla Pecile, Francy Fracassetti, prof.sa Zilli e la direttrice dell'Istituto sig.a Ida Bianchi e parecchi signori.

Fu data lettura del resoconto morale dell'anno 1909 redatto dal segretario maestro Bruni. Da esso si rileva che la Società migliora continuamente, incontrando il sempre crescente favore della cittadinanza che ne apprezza la benefica opera educatrice.

Il corso annuale del 1909 ebbe una frequenza media di 354 alunni; iscritti erano 471; il corso autunnale di 289 fra ragazzi e ragazze. Il resoconto fu approvato all'unanimità senza eccezioni.

Fu quindi letta la relazione stesa dai revisori dei conti signori cav. rag. Ermenegildo Perosa e rag. Tullio Trevisan. Gli introiti nell'esercizio 1909 sommarono a L. 18017.09, di cui ben 7997 furono contributo spontaneo della cittadinanza; 4 mila diede il Municipio quale sussidio, 2500 la Cassa di Risparmio, 1000 il Legato Tullio, 554.60 il Ministero. I revisori lamentano che le quote dei soci sieno piuttosto scarse tanto che raggiungono appena L. 969.

Le spese sommarono in tutto a L. 15199.92, così divise: personale L. 8525, commestibili 6409; spese d'amministrazione L. 264.55. I revisori espressero un encomio agli insegnanti che volonterosamente, per solo amore di giovare alle generazioni nuove, danno tempo e fatiche dietro magro compenso finanziario.

In complesso, ottima fu l'impressione di tutti i convenuti sul funzionamento della benefica istituzione.

— Nel mondo burocratico.

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 12:

Il signor dottor Vittorio Emanuele Vinci, agente di 3.a classe nelle imposte dirette all'Agenzia di Maniago, in aspettativa per servizio militare, è richiamato in servizio civile e ridestinato all'Agenzia suddetta.

Il sig. Giuseppe Muzzacca, volontario nelle imposte dirette all'Agenzia di Melfi (*Potenza*), distaccato a quella di Tolmezzo, in aspetativa per servizio militare è richiamato in servizio civile dal 15 corr., e distaccato all'Agenzia di Novara con l'indennità mensile di L. 80.

— Società operaia

Alla seduta di direzione della società operaia generale, presenti Cosattini Gremese Grassi e Savio, iersera furono trattati i seguenti argomenti: farmacia sociale, banca di prestiti e macelleria sociale.

La discusione fu ampia specialmente riguardo alla macelleria, e al rincaro delle carni; argomento sollevato dall'egregio dott. Pergola e trattato da lui con eloquenza di cifre e speciale competenza tecnica nella «Patria del Friuli» di domenica 11.

Fu deliberato invitare lo stesso dott. Pergola per ispiegare come si possa nel miglior modo diminuire il prezzo dei carnami. Circa gli altri due oggetti deliberò di sottoporli all'approvazione del consiglio.

Per il prossimo convegno dei fornai furono delegati i rappresentanti Cremese e Grassi.

Associazione fra segretari comunali

I giornali di ieri che portarono il resoconto dell'adunanza dei segretari comunali del Friuli, per la costituzione di un'associazione provinciale a difesa degli interessi della classe, incorsero in una ommissione che merita rilevata.

Ultimata la relazione del regolamento — tipo, l'Assemblea, — su proposta del segretario di Clauzetto sig. Duril, — unanime ha votato un ordine del giorno, col quale esprime ampia e solenne affermazione di solidarietà, in quanto riguarda il provvedimento di baicotaggio deliberato dall'associazione di Feltre, contro il comune di Sovramonte, in provincia di Belluno.

Con ciò la novella Società ha dimostrato di voler iniziare fin d'ora quell'azione concorde che indubbiamente coronerà le giuste aspirazioni della benemerita classe.

— Il Consiglio Provinciale

è convocato in sessione straordinaria per lunedì 26, ore 12, per discutere intorno a 17 *affari*. Notiamo tre nomine: del vice-segretario del Consiglio; di un membro supplente della Deputazione per il quadriennio 1910 1911-13-14 in sostituzione del sig. Rubini cav. uff. dott. Domenico e di un membro supplente della Commissione elettorale provinciale per il biennio 1910-12 in sostituzione del sig. Giacomelli dott. Guido.

Si tratterà pure il Conto morale 1909 dell'amministrazione provinciale, del quale ci siamo gia occupati; e tutti gli altri oggetti che allora sono rimasti in sospeso, più la «Proposta di transazione relativa al Fondo Sociale per il Catasto Lombardo-Veneto» e la «Costruzione d'un locale ad uso caserma dei R. R. Carabinieri di Fagagna e relativi provvedimenti finanziari».

— In seduta privata, poi, si tratterà del collocamento a riposo e liquidazione della pensione all'assistente tecnico provinciale sig. Zamparo Federico e dei provvedimenti riguardanti il fondo di previdenza e conto personale del vice-ragioniere sig. Migliorini Attilio.

— Sospensione del riposo festivo alla stazione.

Dal 18 settembre al 30 ott. p. v. durerà la sospensione del riposo festivo in riguardo al ritiro delle merci della grande velocità, p. v. e p. v. accelerata.

— Precauzioni sanitarie.

A Udine sono stati mandati 7 medici militari, che sorveglieranno la venuta degli emigranti. Uno di essi fu destinato a S. Giorgio e uno a Pontebba.

Crediamo che in breve altre precauzioni si prenderanno.

— Laurea

Oggi al Politecnico di Milano conseguì con brillante votazione il diploma d'ingegnere il nostro concittadino ed amico signor Filippo Micoli.

Tra i numerosi lavori presentati meritano specialmente di essere ricordati due che rivelano l'ingegno pratico che asseconda uno studio costante: un progetto di un impianto di una turbina americana di 150 HP. ed uno altro di un grandioso lanificio.

All'egregio giovane i nostri più vivi auguri e congratulazioni.

— La Lucia Liva nelle carceri di Udine.

La Lucia Liva implicata nel crak del Banco Strolli e Co. di Gemana, arrestata a Gorizia e condannata a 10 giorni di arresto come pubblicammo a suo tempo, da quelle carceri e stata tradotta alle nostre.

Così ella comparirà al processo che si discuterà in novembre.

— Sempre «Bambin»

La notte scorsa fu tratto in arresto l'ubbriacone Orgnani Antonio detto «Bambin» perchè in preda a ubbriachezza molesta e ripugnante.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Nuovo programma per questa sera.

1. *L'isola di Capri* splendida Cinematografia dal vero.

2. *I Ricattatori di spiaggia* Magnifica interpretazione artistica.

3. *Cretinetti nella Gabbia dei Leoni* azione comica della massima ilarità.

Fuori programma.

Spergiura scene drammatiche delle serie d'oro della premiata ditta Ambrosio di Torino.

Salone Volta

Questa sera nuovo interessante programma.

1. Il *teatro dei fenomeni* novità

2. *Re Artù* o i Cavalieri della tavola rotonda, straordinario capolavoro

3. *L'innamorato della Carbonaia*, comica.

Fuori programma: *I due Orsi.*

Friulano arrestato a Cervignano

Dalla gendarmeria di Cervignano è stato arrestato perchè imputato di furto tale Eusebio Del Bianco d'anni 25 da Castions. Fu tradotto alle carceri inquisitoriali di Gorizia.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

L'aggressione di Via Ronchi.

Del fatto si parlò molto anche al tempo del delitto della Posta: Attilio Deganutti, venuto a Udine per affari il 29 gennaio scorso, perdette il treno per Codroipo e dovette rimanere a Udine. Due giovanotti l'accompagnarono all'Osteria al «Cervo»; lungo il cammino (era notte buia e piovosa) uno dei due fece le viste di scivolare mentre l'altro s'affannava a sorreggerlo. Ma fu appunto in tale mimica che (come disse ieri in udienza) gli fu levato il portafoglio contenente 130 lire. Il Deganutti era brillo, contento per aver nella giornata concluso un buon affare. Uno dei due se l'era già svignata, e mentre l'altro abbandonava il Deganutti, questi cadeva in malo modo fratturandosi una gamba. Rimase in quella posizione 7 ore, non potendo muoversi; f. portato all'Ospedale e fece 42 giorni di malattia.

Dei due individui non s'ebbe alcuna traccia; il Deganutti non li riconobbe.

I sospetti caddero su tale Luigi Benvenuti che da alcuni testi, quella notte, fu veduto pagar da bere ad alcuni amici con un biglietto da 50 lire.

Il Tribunale ha condannato il Benvenuti ch'è all'estero, a un anno e sei mesi di reclusione.

Velocipedastro.

Il ciclista Giuseppe Rieppi d'anni 32 da Albana, il 10 luglio, u. s. con una bicicletta cui mancava il tanto prescritto campanello investiva la bambina Teresa Torossi che si fratturò la gamba sinistra e fece 20 giorni di malattia.

I genitori della piccina si costituirono P. C. con l'avvocato Zanuttini, ma il tribunale giudicò il non luogo per inesistenza di colpa.

Dif. Bertacioli.

Pretura del II. Mandamento.

Pretore Stringari P. M. Resegotti.

Un duetto.

La levatrice Anna De Filippo e Antonio Mattiussi di Luigi da Pasian Schiavonesco, tempo addietro si scambiarono parole... pirotecniche. Ambedue imputati di diffamazione (per reciproca querela) furono condannati: la levatrice, a cento lire di multa; il Mattiussi, a cinquanta; in solido, alle spese e risarcimento reciproci danni.

Furono beneficiati dalla legge condizionale.

Dif. Zanuttini e Bellavitis.

Esercizio arbitrario

Giovanni Orli di Antonio, d'anni 24, da Pasian di Prato, per esercizio arbitrario a danno della famiglia Cattaruzzi fu condannato a cinquanta lire (legge Ronchetti). Dif. Berghia.

Legge sugli infortuni

Il capomastro Pietro Cuttini di Giuseppe doveva rispondere di contravvenzione alla legge sul lavoro circa gli infortuni degli operai, ma venne assolto per non provata reità. Dif. Pompeo Billia

Contro la guardia campestre.

Tale Eugenio Visentini fu Giacomo da Pozzuolo, che si permise oltraggiare la guardia campestre del luogo. Fu condannato a due mesi di reclusione.

Dif. Zanuttini.

Ragazzi corrotti.

Sei ragazzacci di Pasian di Prato che nel maggio decorso, per le vie del paese, si dilettarono a disegnare figure oscene, furono condannati alla multa che per ciascuno indichiamo accanto al nome: Augusto Zaninotti di Luigi lire 41; Alessandro fu Angelo e Giuseppe di Luigi Degano lire 50; Giovanni Cosatti fu Amadio, Giuseppe Comisso di Gio. Maria e Riccardo Zaninotto di Luigi lire 41.

Cancelliere Tocchio.

Allievo di Mercurio.

Giovanni Iob fu Ermacora d'anni 41 calzolaio, la notte del 14 agosto u. s. penetrando nell'abitazione di tale Valentino Gossan riusciva a furargli quindici chilogrammi di lardo, quindici di frumento e una bicicletta. Il valore complessivo della refurtiva era di L. 79.50.

Lo Iob fu condannato a dieci mesi di reclusione con gli accessori.

Dif. Zanuttini.

Nel mondo degli affari

MAGAZZINI MILITARI A GEMONA. Per la costruzione e sistemazione di Magazzini militari presso la stazione di Gemona, per l'ammontare di l. 180.000 vi furono 16 concorrenti, dei quali solo 11 si presentarono: rimase deliberatario il sig. Gio. Batta Nicoloso da Buia col ribasso del 18.20 per cento.

Il ragazzo mutilato a Torino
sarebbe di Udine?

Torino, 13. — Questa sera si è presentato alla questura di Torino un ragazzo di 14 anni, il quale ha domandato di parlare con un funzionario. Introdotto, egli ha dichiarato di essere il Peano che si credette riconoscere nel cadavere mutilato ripescato ieri nelle acque del Po.

Il ragazzo trovavasi in una vicina località a lavorare, ed il principale alla lettura dei giornali apprendendo il fatto, consigliò il giovanetto a recarsi alla questura e chiarire l'equivoco. Così infatti avvenne. La questura ritrovò moltissime somiglianze del ragazzo con il cadavere ripescato nel fiume e perciò si spiega facilmente l'errore incorso dai genitori del Peano nel riconoscere nel cadavere il proprio figlio Pietro. Il giovane Peano fu quindi riammesso alla presenza dei suoi famigliari. La scena che ne seguì fu davvero commovente.

Il cadavere, che questa mattina doveva venire seppellito, per ordine della pubblica sicurezza fu lasciato nella camera mortuaria, in attesa di deliberazioni. Così il mistero è piombato nuovamente sul truce misfatto di sangue.

* * *

La famiglia Franchi della nostra città, letta la Stampa di Torino dell'11 corr. si recò in questura dicendo che i connotati del ragazzo ripescato nel Po corrispondevano a quelli del loro figlio: Edoardo Franchi di Gaetano che da parecchio tempo manca da casa. C'è però una differenza: il ragazzo di Torino avrebbe 14 anni, mentre il Franchi ne ha 18. La questura ha telegrafato a Torino per avere la fotografia del cadavere.

Il XXI congresso della Dante Alighieri.

Perugia 13. Oltre 500 i congressisti. Nella grandiosa sala dei Notari si svolge la cerimonia inaugurale; i lavori invece si terranno nell'aula del consiglio provinciale.

Alle 10.30 l'ampia sala presenta un aspetto imponente; sono presenti circa duemila persone.

Fra le notabilità presenti sono anche l'on. Morpurgo e il comm. Fracassetti per il comitato di Udine.

La cerimonia inaugurale s'apre con alcune belle parole di saluto del sindaco di Perugia L. Valentini; quindi il ministro Fani, interrotto spesso da applausi, pronuncia un bellissimo discorso.

Egli conchiude:

«Ed io son qui in mezzo a voi in nome dell'illustre presidente del Consiglio, di Luigi Luzzatti, che di questa anima della patria ascolta ogni genuina e legittima vibrazione, e porto a voi la buona novella che il Governo terrà a suo onore di sciogliere il voto della «Dante Alighieri»; di dare a questo vivo bisogno della coscienza nazionale, per la parte che a lui spetta, il dovuto adempimento. Esso presenterà al Parlamento, con più degne e sicure condizioni di attuazione e di esecuzione, la legge per la creazione di un monumento a Dante e in Roma; chè un monumento a Dante, solo se eretto a Roma, avrà la sua vera e universale significazione. Così io rinnovo a voi in nome del Governo il mio augurale saluto». (Vivissimi, prolungati applausi.)

Dopo il ministro parlano, applauditissimi, il presidente del comitato di Perugia co. Salvatore Paoletti, il prefetto co. Sammiatelli vice-presidente del Consiglio centrale della «Dante»; la co. Salvatori Paoletti che a nome delle signore di Perugia rimette la bandiera sociale al comitato locale della «Dante».

Dopo la cerimonia inaugurale il ministro Fani ha offerto una colazione ai membri del Consiglio centrale e alle altre notabilità convenute al congresso.

Alle 15.30 nell'aula del consiglio provinciale s'iniziano i lavori.

Si addiviene alla nomina della presidenza del Congresso. Su proposta dell'avv. Pignatelli di Napoli, sono stati eletti per acclamazione: Presidente d'onore il Sindaco della città; presidente effettivo l'on. Finocchiaro-Aprile; vice-presidenti il co. Sammiatelli, Ernesto Nathan, l'on. Leonardo Bianchi, il co. Salvatori, la signora Gozzi, la signora Occella, il prof. Barbera; a segretari: il prof. Rizzotti, il prof. Davanzi, il prof. Avancini, la sig. Piattiani, la signora Saccamani-Bronzetti.

Su proposta del vice presidente Sammiatelli, viene eletto presidente di onore il co. Connestabile Scaffa, presidente della deputazione provinciale. Nell'assumere l'ufficio di presidenza del congresso, l'on. Finocchiaro-Aprile pronunzia un applaudito discorso, che così conchiude:

«Mi consentirete che dopo avervi ringraziato, vi preghi di inviare in nome vostro un saluto all'on. Paolo Boselli, Beneamato presidente della nostra società (il quale impedito da lutto di prendere parte al congresso aveva inviato un nobile telegramma). Inoltre il congresso rivolga un pensiero a Pasquale Villeri ed al comm. Stringher, valenti cooperatori della «Dante». Dopo sciolto questo voto di gratitudine ecomincino i nostri lavori».

Il discorso à stato accolto da una calorosa ovazione.

Seguono parecchi altri oratori. Franco Spada nel suo discorso esprime il voto che nelle carte del «Touring» i nomi delle località del Garda sieno segnati con nomi italiani anzichè con nomi stranieri.

Parla ultimo Giulio De Frenzi, del Comitato romano, il quale crede che sia prematuro parlare di un monumento a Dante in Roma.

Il Presidente formula quindi il seguente ordine del giorno:

«Il XXI Congresso della «Dante Alighieri» prende atto della formale dichiarazione fatta nella seduta inaugurale dal guardasigilli on. Fani a nome del governo per il monumento nazionale a Dante Alighieri e confida che il Consiglio centrale farà opera efficace perchè abbia sollecita attuazione l'omaggio della nazione risorta al massimo poeta».

L'ordine del giorno è approvato a maggioranza.

La morte dell'ammiraglio Morin

A Forte dei Marmi (Lucca) ieri alle 11.45 è morto l'on. senatore ammiraglio Morin. La notizia della morte ha prodotto vivissima generale impressione.

Enrico Costantino Morin nacque a Genova nel 1842. A 10 anni era ammesso alla regia scuola di marina, uscendone tre anni dopo col grado di guardia marina di seconda classe. Il 16 maggio 1859 era nominato sottotenente di vascello, percorrendo poi tutta la carriera fino al grado di vice ammiraglio, cui pervenne il 1 novembre 1893. Il 1 giugno 1906 per ragioni di età era collocato in posizione ausigliaria e inscritto nella riserva navale. Si ritirava dalla vita attiva militare dopo esservi rimasto sempre come l'espressione più vera dall'anima marinara e dopo avere a lungo e anche onorevolmente partecipato alla vita politica italiana come deputato, senatore e come membro di memorabili gabinetti, due volte ministro della marina e ministro degli affari esteri.

Era un italiano fervido di amor Patrio e uomo pieno di gentilezza. Come soldato cominciò a servire nelle guerre dell'Indipendenza; combattè in quella del 1860 61 e in quella del 66. Nella prima si fregiava il petto della medaglia d'argento al valore militare dopo il fatto d'armi di Ancona del settembre 1860.

Ebbe moltissime onorificenze italiane ed estere.

Princisgh Luigi gerente responsabile

APPENDICE 23

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

Non era mai stato sospettato di alcun delitto, nè mai si era potuto supporre che esercitasse l'onorevole professione del signor Alfonso tanto rimuneratrice a Parigi ed alla quale si adattano non meno di quindicimila giovinotti, secondo le ultime statistiche del prefetto della Senna.

Uno dei locali che Gaspare Rendu frequentava di preferenza alla sera era quello che portava l'insegna di « Château-Rouge », più conosciuto sotto il nome di « Ghigliottina », posto al N. 37 di via Galande Questo caffè è situato in fondo di un cortile ed è frequentato solitamente da rigattieri e da spostati.

E' celebre per la sua famosa «chambrè des comptes», altrimenti battezzata il «cabinet des messieurs les biffins». In questo esercizio se il passante si fa servire una consumazione con l'intenzione di berla, bisogna che abbia cura, mentre discorre, di non perderla d'occhio, altrimenti arrischierebbe di non avere che il placere... di pagarla. Va da sè che la clientela annovera molte donnine galanti le quali sono l'attrattiva speciale del « Chêteau-rouge ».

Gaspare Rendu difficilmente mancava di passare una sera al suo ritrovo favorito e il capitano Lionello di Plumbel ne era informato.

Così la sera stessa in cui il marito di Lorenza aveva avvicinato per la prima volta la bella pescivendola del mercato del Tempio, egli, vestito in borghese, si era recato al « Chêteau-rouge » per incontrarvi Gaspare Rendu.

La prima chellerina che si presentò dinanzi, gli indicò il giovanotto che stava discorrendo animatamente con una giovine peccatrice vestita abbastanza riccamente.

Il capitano andava per le spiccie sicure che il suo progetto sarebbe riuscito pienamente.

Egli s'avvicinò al fratello della pescivendola, toccò la tesa del cappello, poi gli disse:

— Se nulla impediace, avrei da dirvi poche parole. Permettete?

Gaspare Rendu diede una rapida occhiatta all'importuno.

— Volete che usciamo? — domandò,

— Lo preferisco per potor parlare più liberamente.

— Allora procedetemi; io vi raggiungerò subito.

Gaspare Rendu non riusciva ed indovinare che cosa volesse da lui quello sconosciuto dal fare aristocratico ed il libertino, e più la curiosità che il desiderio di compiacere all'invito, lo aveva deciso ad uscir nella via.

Lionello di Plumbel lo attendeva sotto il vano di una porta.

— Che cosa desiderate da me? — domandò il fratello della pescivendola quando lo ebbe avvicinato.

— Prima di dirvelo è necessario che sappiate con chi parlate.

— E' giustissimo. Una presentazione è necessaria

— Io son Lionello di Plumbel, capitano di cavalleria in servizio attivo.

— Ho molto piacere di conoscervi, disse Gaspare Rendu con un fare un tantino sarcastico.

— Son molto ricco e posso permettermi il lusso di soddisfare qualsiasi capriccio.

— Mi rallegro con voi. Io non posso dire ugualmente.

— Come vedete io non sono vecchio, sono robustissimo ed ho il cuore tenero come quello di una ragazza.

— Bellissima cosa avere un cuore tenero.

— Le donne mi piaciono assai.

— Allora siete del mio gusto, capitano.

— Ma ve n'è una che mi ha fatto girare la testa e che a qualunque costo deve essere mia.

Gaspare Rendu drizzò le orecchie come un puro sangue e fissò gli occhi in quelli di Lionello di Plumbel. Il giovinotto aveva arrossito un poco e comiaciava a provare una certa inquietudine. Dove voleva arrivare l'aristocratico? Pretendeva forse che Gaspare Rendu avesse da servirgli da intermediatario tra lui e la bella donnetta che gli aveva fatto girare il capo?

Il fratello della pescivendola, in quell'istante provò un senso di nausea a lui affatto sconosciuto prima. Poteva forse essersi un qualcuno che lo ritenesse capace di accettare un incarico tanto umiliante?

— Non so perchè mi raccomandate le vostre facende — disse egli in tono poco promettente che però non isconcertò il capitano.

— Lo saprete in seguito. Per adesso statemi ad udire:

— Cercherò di comprendervi al volo.

— Dunque vi dicevo — rispose Lionello di Plumbel che esiste in Parigi un'adorabile creatura ch'io amo pazzamente.

— La conosco io?

— Sì, la conoscete ed è perciò che ho pensato di rivolgermi a voi.

— A me? Perchè a me e non ad altri?

— Perchè voi solo potete essermi utile. Per essere amato dalla donna di cui vi ho parlato sono pronto a qualsiasi sacrificio.

— Benissimo, ma è necessario che mi diciate subito il suo nome, onde possa comprendervi meglio.

— Io amo vostra sorella Gabriella.

Continua

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 10.15 15.44 - 17.15 (festivo), 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.53 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.8.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) - 12.44 17.9 - 19.45 - 21.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.43 - O. 10.5 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.52 - 10.3 12.50 - 15.47 - 19.50.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Danieleore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22. 33.

Pubblicità economica

(cent. 5 per parola).

Ufficiale ora collocato in posizione ausiliaria abituato vita attiva, cerca subito impiego decoroso di fiducia, qualsiasi ramo commerciale, industriale o privato, modeste pretese. Indirizzare corrispondenza A. F., 97 presso A. Manzoni e C. Milano Via San Paolo, 11.

Appartamento vuoto cercasi subito. Tre camere, cucina possibilmente vicinanze Intendenza di finanza, Scuole elementari Piazza Mercato. Scrivere *Auto* fermoposta.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910